
CAPITOLO QUARTO

Vicario, Podestà o giudice di Dogliani

I.

Dominus Vicarius sive Rector Doliani iuris utriusque Doctor.

Vicario dal far le veci, e faceva le veci del Sovrano, raccogliendo in sè i poteri politici, amministrativi e giudiziarii, come oggi un Prefetto in piccolo e insieme Pretore.

Doveva risiedere nel Borgo inferiore e non nel Castello giusta la convenzione tra i Signori di Saluzzo, e la Comunità di cui in istromento 22 marzo 1453, *actum in loco Doliani videlicet in palatio Dominae Catharinae de Saluciis sito in Burgo superiori super planis dicti loci*.

Con altro istromento del 24 dicembre stesso anno, *actum Doliani Diocesis Albensis in Aula Magna Castellacii Dominorum constantii et Manuelis*, tra i Signori di Saluzzo e la Comunità si stabilisce: Che il Vicario non duri in carica oltre l'anno, prima di andarsene debba pagare tutti i debiti contratti, *et ante finem sui regiminis debeat stare in sindicato per quinque dies, et respondere cuilibet conquerenti coram officialibus Dominorum Doliani, et solvere et restituere id de quo iure conquerentur et sub poena tertii pluris, et post quinta die possit recedere de Doliano dato idoneo fidejussore petentibus de parendo iuri Doliani*.

La nomina del Vicario si faceva per primo dell'anno dal feudatario o feudatarii di Dogliani, e ad esempio, essendosi lasciato il feudo indiviso, con istromento 22 marzo 1418 rogato Bonetus Notaio a Saluzzo *tra Petrum et Obertum fratres, Bartolomeum, Jacobum et Henricum fratres, Gironem et Theobaldum filios Tiberii, Joannem Bonifacium et Jacobum fratres*, ai quali spettava 1/6 e Manuele e Costanzo fu Arcello, che ne avevano 5/6, tutti si sottomisero alla sentenza arbitrale resa da Saluzzo il 5 settembre 1456 da Andrea de Ecclesia Dottore in Leggi, per cui i secondi padroni dei 5/6 presentavano per 5 anni due candidati al Vicariato, tra i quali i primi pa-